



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 14 del 01/02/2006**

Bollettino regionale

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 dicembre 2005, n. 538

Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Impianto per il trattamento di rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi in contrada Tufarelle. Comune di Canosa di Puglia (Ba) - Proponente: S.OL.VI.C. s.r.l.

L'anno 2005 addì 12 del mese di dicembre in Modugno, presso il Settore Ecologia,

### **IL DIRIGENTE**

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 8845 del 19.07.2005, la S.OL.VI.C. S.r.l. - Via Cerignola km 0,900 - Canosa (Ba) - ha presentato istanza di compatibilità ambientale per l'impianto esistente ed in esercizio di trattamento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in Canosa di Puglia, alla C.da Tufarelle. La società istante precisava di aver presentato tale richiesta al solo fine di adempiere alla prescrizione contenuta nel decreto n. 3414/03 del 10.05.05, con il quale il Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani aveva disposto il dissequestro dell'impianto in argomento, prescrivendo alla S.OL.VI.C. di eseguire uno studio V.I.A. sulla piattaforma entro il termine massimo di sei mesi;
- con nota prot. n. 9196 del 28-07.2005, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Canosa e Provincia di Bari) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il comune e la provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R. Detti pareri ad oggi non risultano pervenuti;
- con nota acquisita al prot. n. 10530 del 06.09.2005, la società proponente comunicava di aver depositato in data 28.07.2005 copie dello Studio di Impatto Ambientale presso il Comune di Canosa e la Provincia di Bari e trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Libero", sul quotidiano locale "La Gazzetta del Mezzogiorno", entrambi del 03.08.05 e sul B.UR.P. n. 101 dell'1 1.08.2005;

- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 16.11.2005, ha rilevato quanto segue:

Trattasi di un impianto già esistente ed in esercizio dal 1992 che non ha subito variazioni di processo né modifiche quali-quantitative.

Il sostituto Procuratore della Repubblica con decreto n. 3414/03 in data 10/5/05 ha disposto il dissequestro dell'impianto prescrivendo alla S.O.L.V.I.C. di eseguire uno studio VIA sulla piattaforma entro il termine massimo di sei mesi. (11/11/05).

L'azienda ha accondisceso a tale prescrizione pur non condividendola in quanto l'impianto, a suo dire, è già esistente ed in esercizio. Si tratterebbe in questo caso singolare di una VIA ex- post mentre tutte le valutazioni di impatto ambientale sono ex ante ossia ante operam.

Trattasi quindi di un impianto esistente ed operante con le dovute autorizzazioni da vari anni e che quindi, per effetto delle autorizzazioni ottenute, le amministrazioni competenti monitorano periodicamente le principali componenti ambientali ed in particolare: acqua, aria, suolo, falde idriche.

## B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'impianto è ubicato in agro del Comune di Canosa . Esso ricade nella Tav. III NW "Lamalunga" del F. 176 IGM sviluppandosi a quote variabili da 111 m. (fondo cava ed aree più depresse) a 148 m (quota strada comunale Tufarelle). Tale sito è stato nel passato sottoposto ad intensa attività estrattiva dei conci tufacei dando complessivamente una parvenza di arca estremamente degradata. L'ubicazione dell'impianto risulta quasi baricentrica rispetto ai comuni Minervino, Canosa, Lavello distanti circa 8.5 km. Tutta l'area è riportata al Catasto dei terreni Canosa di Puglia al F.77 p.lle 398-399-410-417-426-436-437 per una superficie complessiva di 170.663 mq

La superficie individuata è tipizzata dal PRG approvato in massima parte come zona per "attività di trattamento acque e residui" ed in parte come zona a "verde agricolo"

L'altimetria del territorio decresce da Est verso Ovest nel range 200-80 m.s.l.m. alternando tratti pianeggianti a solchi erosivi caratterizzati dalla presenza di terreni alluvionali. L'impianto si trova ad una distanza di 150 m dal torrente Locone caratterizzato dalla presenza di superfici adibite a coltivazioni cerealicole e dell'olivo alternate a distese brulle inutilizzabili persino per attività pastorali data la presenza di cave molto profonde.

L'impianto consente il trattamento di reflui liquidi pericolosi e non pericolosi, con rimozione dei carichi inquinanti ed il raggiungimento dei limiti stabiliti dal D.Lgs. 152/99 per lo scarico in corso d'acqua superficiale.

La potenzialità dell'impianto è pari a 288 mc/d pari a 12 mc/h. Tale tipologia di impianto risulta essere l'unica esistente in tutto il nord barese e quindi in grado di trattare i reflui liquidi previsti.

Le sezioni di trattamento risultano essere le seguenti:

### a. reattore di evaporazione

3La sezione di evaporazione è costituita da tre linee in parallelo a triplo effetto sottovuoto a circolazione forzata, con una produzione globale di 12 mc/h, in grado di concentrare le acque reflue con un carico organico ridotto del 90-95%;

### b. stripping/assorbimento

La presenza di apprezzabili concentrazioni di azoto ammoniacale, nell'ottica delle BAT, ha portato l'azienda a sviluppare la sezione di recupero di ammoniaca per la produzione di solfato ammonico recuperabile per l'agricoltura;

### c. neutralizzazione dei reflui effettuata con acidi o basi;

d. depurazione biologica effettuata con impianto biologico tradizionale con una potenzialità pari a 33000 abitanti equivalenti;

e. filtrazione con carboni attivi che funzionano da polishing filters.

Insieme all'impianto fa parte integrante del trattamento l'invaso per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per una capacità complessiva di 248000 mc costituito da 3 bacini in cava spenta di tufo, 3 serbatoi in acciaio e 2 vasche in terra battuta con volumetria di 35.000 e 18.000 mc. La tenuta idraulica è assicurata dal manto un HDPE sotto cui sono posizionati i fogli di geotessuto ed è stata sistemata argilla grigio-azzurra per uno spessore di circa 1 m - cui corrisponde un coefficiente di permeabilità di 10<sup>-9</sup> cm/sec. Nell'area di sedime dei serbatoi, come previsto dalla normativa, esistono bacini di contenimento di emergenza che consentono di raccogliere circa 1/3 della volumetria complessiva. 1 tre serbatoi metallici per una volumetria complessiva di 15.000 mc hanno le seguenti dimensioni: raggio 16 m altezza 5.5 m.

Vengono di seguito descritti i codici CER dei rifiuti smaltibili nella piattaforma:

- CER 020000 rifiuti da produzione, trattamento, e preparazione di alimenti in agricoltura orticoltura, caccia, pesca ed acquicoltura

- CER 120000 rifiuti da lavorazione e di trattamento superficiale di metalli e plastica - CER 130000 oli esauriti

- CER 190000 rifiuti da impianti di trattamento reflui ed in particolare il percolato da discarica (CER 190792 e 190703).

## C. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 1. Rapporto dell'area con il PRGC

Con delibera del Commissario ad Acta n. 233 del 21/12/99 è stato adottato il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Canosa di Puglia che dopo le osservazioni consentite ai sensi della L.R. 56/80 è stato definitivamente approvato.

Dal PRGC approvato risulta che la piattaforma ricade in parte ridotta in zona agricola E2 e per una porzione più ampia in suolo tipizzato come D4 "zone per attività di trattamento di reflui".

### Parco Naturale

Il Consiglio comunale di Canosa con deliberazione n. 19 del 26/4/05 ha adottato nell'area delle Tufarelle un Parco Naturale così giustificando:

- per tutelare la salute pubblica attraverso la protezione ed il potenziamento della produzione agricola del territorio;

- di dare esecuzione ai precedenti deliberati del CC impartendo le opportune direttive al dirigente del settore edilizia ed attività produttive affinché predisponga una variante al PRG di recente approvazione che destini a parco naturale l'area di contrada Tufarelle identificata nelle zone D3 e D4 e sino al torrente Locone.

### 2. Zone SIC e ZPS

L'area non fa parte né di SIC né delle ZPS

### 3. Rapporti dell'area con il P.U.T.T.

L'area risulta posizionata per la gran parte all'interno dell' ambito territoriale esteso del valore distinguibile C e per una minima parte nell'ambito relativo D. Gli indirizzi di tutela prevedono per l'ATE di tipo C "la salvaguardia e valorizzazione dello stato attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione , trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica", mentre per l'ATE di valore relativo D il PUTT quale indirizzo di tutela stabilisce "la salvaguardia delle visuali panoramiche"

Questi ambiti sono sottoposti a tutela diretta dal piano e non possono essere rilasciate autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie senza che sia stata acquisita l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dall'articolo 5.01.

Sovrapponendo l'area di progetto con la cartografia allegata al PUTT si evidenzia una relazione con i seguenti vincoli:

- idrologia superficiale
- vincoli faunistici
- geomorfologia

L'area ricade nei seguenti sottosistemi:

- a. sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico
- b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e culturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano.

Le direttive di tutela riferite agli ambiti , alle componenti ed ai sistemi ai sensi dell'articolo 3.05 del PUTT sono:

- a. sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico;

Per gli ambiti di valore distinguibile C, quale indirizzo di tutela le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree, negli ambiti territoriali estesi di valore relativo D, in attuazione degli indirizzi di tutela le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree.

- b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e culturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano.

Per un tale sistema va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o riconosciuta importanza sia storica che estetica presenti sul territorio. La piattaforma in questione, tra l'altro già realizzata ed operante da vari anni è inserita in un sito privo di vegetazione di riconosciuto valore storico e scientifico.

All'interno dell'area di intervento è individuato un corso d'acqua il Torrente Locone per il quale le norme di tutela individuano le aree di pertinenza che comprende l'alveo e gli argini, e l'area annessa che si spinge fino a 150 m dalla prima. In ogni caso tale zona ha perso la connotazione di zona "E" verde agricolo anche per l'esistenza di numerose cave esistenti.

L'area infine non ricade nelle aree a rischio di alluvionamento e/o franamenti di cui all'adottato Piano di Bacino Stralcio assetto idrogeologico della A.d.B. Quest'area risulta collocata in un'area protetta censita dal Piano come "zona a gestione sociale" C4 "Bassa Murgia" Per tale contesto trovano applicazione gli indirizzi e le direttive di tutela solo nelle aree comprese negli ambiti di valore distinguibile C.

Per le restanti relazioni riportate sulla cartografia del PUTT l'area dell'intervento non risulta gravata dai seguenti vincoli:

- ex legge 1497/1939,
- Decreti Galasso;
- Idrogeologici;
- Boschi-Macchia-Biotopi-Parchi
- Catasto delle Grotte;
- Usi civici

Per quanto riguarda il sito dell'impianto le caratteristiche geomorfologiche hanno influenzato lo stato vegetazionale. L'apertura e sfruttamento di cave ha comportato la presenza di territorio brullo ed incolto con rara flora erbacea spontanea tipica delle aree murgiane. Nel settore sud-sud est della piattaforma sono invece presenti colture arboree del tipo ulivo, mandorlo e vite. Complessivamente l'intero bacino risulta caratterizzato da una copertura vegetale fortemente antropizzata.

Nell'immediata vicinanza del sito sono presenti le seguenti realtà industriali:

- a. cave estrattive;
- b. impianto di stoccaggio delle acque reflue da depurare per un volume totale di 248000 mc;
- c. 2 impianti di discariche di tipo 2B per rifiuti non pericolosi per un totale di 2.500.000 mc

L'attività estrattiva entrata in crisi ha determinato il progressivo abbandono delle aree di cava. Per cui le cave abbandonate sono diventate oggetto di interesse per attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti così come tale area è stata zonizzata dal PRGC approvato.

#### D. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

##### - Ambiente idrico

Acque sotterranee. L'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di calcareniti permeabili per porosità da cui ne deriva che la circolazione idrica superficiale risulta scarsa mentre più significativa è la circolazione idrica della falda profonda. L'acquifero trae alimentazione dalle precipitazioni meteoriche che raggiungono una media annuale oscillante tra i 500 e 600 mm . La falda circola in pressione e molto spesso a notevoli profondità al di sotto del livello del mare

La distanza minima della piattaforma dal Torrente Locone è superiore a 150m.

Per quanto riguarda l'influenza dell'attività della piattaforma sulla qualità delle acque di falda sembra che non vi sia alcuna interazione. Infatti dai dati analitici presentati in relazione ai limiti previsti dalla 471/99 si trova che:

- a. tutti i pozzi, sia a monte che a valle dell'impianto, nella direzione del flusso della falda presentano concentrazioni di Fe superiori alla massima concentrazione ammissibile e pari a 200 gg/l;
- b. anche il Mn in due casi, ristretti a due pozzi sistemati a monte dell'insediamento, è presente in concentrazione superiore alla CMA ossia 50 µg/l;
- c. cinque pozzi evidenziano la presenza di batteri di natura fecale; quattro di questi sono a monte idraulico dello stabilimento SOLVIC. Pertanto la presenza di Fe al di sopra della CMA, come in altri casi, potrebbe, al di fuori dell'azienda, essere attribuita alle incamicature dei pozzi costituite in lamiera di ferro, inoltre la presenza anomala del Mn in due pozzi posti entrambi a monte della piattaforma e di coliformi fecali ed escherichia Coli su pozzi collocati sia a monte che a valle della piattaforma; suggeriscono che possa essere esclusa la probabilità dell' inquinamento delle acque di falda per effetto dell'attività della piattaforma.

#### - Suolo e sottosuolo

La successione stratigrafica presenta i seguenti terreni:

- a. calcare di Bari,
- b. calcarenite di Gravina;
- c. depositi alluvionali

Il calcare di Bari costituisce il basamento rigido della zona e non affiora direttamente, su questo si rinviene una copertura di calcarenite di Gravina che affiorano nelle contrade di Tufarelle e Cefalicchio con spessori di 50-100 m e sono sfruttati per la confezione di conci tufacei. A chiusura sono presenti i depositi alluvionali con spessori di 3-4 metri

#### - Comparto atmosfera

L'azienda risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera ex DPR 203/88 per quanto riguarda le emissioni convogliate della piattaforma. I principali inquinanti presenti possono essere ricondotti a:

- a. polveri totali di tipo diffuso in massima parte attribuibili a alla attività estrattiva,
- b. macro inquinanti del tipo SO<sub>2</sub> NO<sub>2</sub> che derivano dall'impianto depurativo e sono al di sotto dei limiti di legge,
- c. emissioni diffuse derivanti da bacini di stoccaggio consistenti in SOV e H<sub>2</sub>S.

Tuttavia non si hanno apprezzabili alterazioni della qualità dell'aria come risulta dai periodici controlli effettuati ex DPR 203/88 dalle amministrazioni competenti.

Il regime pluviometrico medio è pari a 600 mm/a con le piogge concentrate nel periodo Ottobre - Gennaio

Per quanto riguarda la distribuzione stagionale dei venti si, hanno frequenze nettamente predominanti dai settori occidentali (oltre il 30% per le direzioni da W a NW) per tutte le classi di velocità.

#### - Vegetazione, flora e fauna

La zona risulta estremamente degradata dal punto di vista naturalistico a causa dell'intensa attività antropica condotta. Per quanto riguarda il sito dell'impianto le caratteristiche geomorfologiche hanno influenzato lo stato vegetazionale ed anche faunistico. L'apertura di cave ha comportato larghe zone di aree incolte con la presenza di flora erbacea incolta mentre lungo il torrente Locone il lavoro di sistemazione dei versanti eseguiti in occasione della realizzazione dell'invaso a monte hanno modificato in modo corposo le condizioni abiotiche e biotiche impedendone il naturale sviluppo. Non esistono nell'area superfici boschive, ed il restante paesaggio è di tipo agricolo con appezzamenti di terreno coltivati. La fauna risulta scarsamente rilevante a causa delle attività antropiche effettuate.

Le attività antropiche presenti nella zona sono:

- estrazione di conci di tufo;
- stoccaggio temporaneo di acque reflue per complessivi 248.000 mc effettuato in vasche e serbatoi a cielo aperto con una superficie totale di 75000 mq;
- piattaforma depurativa con una superficie di 11000 mq;
- discarica 2B da 1.400.000 mc con superficie di 20.000 mq;
- discarica 213 da 1.100.000 mc con superficie di 29.999 mq

E. Valutazione degli impatti e misure mitigative.

E' opportuno parlare anche di impatti positivi, il principale dei quali è rappresentato dal fatto che grandi quantità di liquidi altamente inquinanti talvolta con concentrazioni di COD maggiore di 30.000-40.000 mg/1 possono essere smaltite ed in parte recuperate secondo quanto previsto dalla normativa sui rifiuti . Tale positività risulta esaltata dal fatto che l'impianto in questione risulta l'unico esistente in tutto il Nord barese e nel foggiano.

Per quanto riguarda le misure mitigative nel comparto idrico, le acque trattate nella piattaforma prima di essere scaricate nel Locone sostano in due vasche di omogenizzazione per un periodo di tempo sufficiente ad analizzare i parametri più significativi della 152/99 e solo in seguito, a positivo fiscocontro analitico, le acque trattate vengono sversate nel Locone. Tutto il piping risulta fuori terra e quindi facilmente raggiungibile in caso di interventi urgenti. Le eventuali perdite dai serbatoi di contenimento dei reflui sono trattenute dai bacini di contenimento sottostanti laddove alloggiato le pompe.

Per le vasche biologiche è stato previsto un franco di circa 1 metro per impedire la fuoriuscita di schiume dalle vasche.

Per quanto riguarda il comparto atmosferico è stato codificato un programma di manutenzione del sistema di combustione con fermate programmate per la pulizia del bruciatore e dei filtri e di analisi di gas per la misura delle concentrazioni di O<sub>2</sub>, CO e CO<sub>2</sub>. Per quanto riguarda gli sfiati dei serbatoi di contenimento dei reflui costituiti da SOV, H<sub>2</sub>S ed NH<sub>3</sub>, è stato installato un impianto di captazione e condensazione degli sfiati con successivo lavaggio con acqua.

Esiste un piano operativo per la sicurezza a cose e persone per quanto riguarda alcuni particolari incidenti quali incendi, esplosioni, contatto accidentale con prodotti chimici ecc.

Viene descritto il piano di bonifica della piattaforma nel caso di cessazione dell'attività

Consistente nella messa in sicurezza smantellamento degli impianti tecnologici e demolizione degli immobili in cemento armato fuori terra.

• Per tutto quanto sopra evidenziato, il comitato reg.le per la V.I.A. ritenendo che l'impianto, di tecnologia avanzata e fornito di accorgimenti strumentali e gestionali tali da mitigare gli eventuali impatti negativi, ubicato in arca degradata dall'intensa attività estrattiva laddove convivono altri impianti di smaltimento dei rifiuti in un'area destinata dal PRGC allo smaltimento dei reflui, possa ottenere un giudizio positivo sulla valutazione di impatto ambientale presentata.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

## DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 16.11.2005, parere favorevole sullo studio di compatibilità ambientale presentato a seguito della prescrizione contenuta nel decreto n. 3414/03 del 10.05.05 del Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trani e concernente l' impianto esistente ed in esercizio di trattamento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicato in Canosa di Puglia, alla C.da Tufarelle;
- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore  
Dott. Luca Limongelli

---